

Home » Economia e Fisco » **Livolsi**: "La competitività dell'Italia sia la stella polare delle scelte del Governo"

Livolsi: "La competitività dell'Italia sia la stella polare delle scelte del Governo"

Nuovo appuntamento con il professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**

Publicato:03-07-2024 15:12

Ultimo aggiornamento:03-07-2024 16:18

Autore: Redazione



ROMA – L'Italia, insieme a **Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia**, è oggetto della procedura per **deficit eccessivo superiore al 3%** da parte della Commissione europea.

La decisione sarà adottata dall'**Ecofin del 16 luglio**. In novembre saranno pubblicate le raccomandazioni per correggere il disavanzo eccessivo dopo che saranno analizzati i piani pluriennali di spesa per la riduzione del debito che gli Stati interessati dovranno presentare entro il 20 settembre.

Una situazione analizzata da **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.



Sobrio, pragmatico, persino noioso: chi è Keir Starmer, il prossimo Primo Ministro inglese che non sbaglia una mossa



Giacomo Bozzoli è stato in Spagna: "Ha dormito in un albergo"



Il caso Yara su Netflix, Bossetti: "È da tanto tempo che aspetto questo momento"



Flop Nazionale, Meloni (e Abodi) contro Gravina che fa il Macron: "Tesi autoassolutorie preoccupanti"





"L'impatto sul nostro Paese sarà pesante- spiega- Secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio, l'aggiustamento richiesto per rispettare il nuovo quadro di regole da parte dell'Italia è stimato in **0,5-0,6 punti di Pil all'anno, distribuiti su sette anni**. La correzione sarà di circa **10-12 miliardi all'anno**, cui dovranno aggiungersi oltre **20 miliardi per rifinanziare tutte le misure varate nel 2023**. La manovra sarebbe quindi **pari a 32 miliardi**.

La **capacità negoziale del Governo guidato da Giorgia Meloni sarà fondamentale**. Il fatto che l'Italia sia l'unico Paese dell'Eurogruppo a non avere ratificato il Mes, il fondo europeo per la stabilità dell'eurozona, sembra un atteggiamento negoziale più che di sostanza. E in questo senso è positivo che **Giancarlo Giorgetti, ministro del Mef, abbia apprezzato la disponibilità del direttore del Mes**, il lussemburghese Pierre Gramegna, ad allargare le finalità dello stesso Mes".

"Per rispettare il Patto di stabilità- continua- **la strada è quella di far crescere il Paese scegliendo investimenti mirati**, non alzando le tasse e non facendo altro debito (sopra il 135%). **Un compito da far tremare le vene e i polsi**. Il rischio è che la competitività del sistema Italia si riduca e il Paese non sia in grado di affrontare le sfide della globalizzazione. Un dato su tutti: **l'export cinese di prodotti manifatturieri dal 2018 al 2023 è aumentato del 40%, da 2,5 a 3,5 trilioni**.

Si riparta dai nostri punti di forza, dal fatto che la nostra è la seconda economia manifatturiera dell'Europa e che nel 2023 abbiamo esportato merci per 626 miliardi - solo la Germania (1.562 mld) e i Paesi Bassi (866 mld) hanno fatto meglio.

L'Italia ha bisogno di investire in **innovazione, nuove tecnologie, AI, manager capaci, politiche per trattenere i giovani talenti**. È necessario liberarsi delle lobbies, liberalizzare il mercato, contrastare gli ambiti di potere chiusi e l'interesse dei pochi. Irrisolta è la questione della liberalizzazione delle concessioni balneari, rinviata col cosiddetto decreto Milleproroghe del 2023. Anche su questa pratica Roma ha ricevuto la procedura d'infrazione.

È corretto assecondare Bruxelles quando chiede di procedere sul cammino delle riforme strutturali: dal fisco (incluso l'aggiornamento del catasto) alle infrastrutture fisiche e digitali, dalla scuola all'istruzione alle Università". "I fondi del Pnr possono essere fondamentali in questo. **Ed è positivo che l'Italia ha presentato la richiesta di ricevere il pagamento della sesta rata**, pari a 8,5 mld relativa ai 37 obiettivi da consegnare nel primo semestre 2024. Intanto è in fase di arrivo il pagamento della quinta rata, 10,6 miliardi, riferita al secondo semestre 2023. Si arriverà così a 113 miliardi di euro incassati su un totale dei 194,4 previsti fino al 2026" conclude **Livolsi**.

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it